

BLU *E*CONOMY ITALIA.IT

MAGAZINE DELL'INDUSTRIA DEL MARE E DEL TURISMO ITALIANO

Edizione
SETTEMBRE 2022



**INTERVISTA A
GIORGIA MELONI
PRESIDENTE DI
FRATELLI D'ITALIA**



"Economia del mare asset prioritario per la crescita dell'Italia, turismo balneare patrimonio da difendere"

Presidente Meloni, gli interventi legislativi in tema di concorrenza e concessioni balneari che l'Italia ha adottato a seguito della direttiva europea, è noto che non hanno incontrato il suo consenso. Ci spiega perché e cosa ritiene sia ancora possibile fare nell'attuale fase di stesura del regolamento attuativo?

Noi non abbiamo mai condiviso l'inserimento delle concessioni demaniali marittime e lacuali ad uso turistico e ricreativo nella categoria dei servizi, disciplinati appunto dalla Direttiva Servizi, ormai arcinota come Bolkestein.

Le nostre spiagge sono un bene pubblico che ha contribuito alla nascita e crescita di migliaia di imprese, grazie agli investimenti di tanti imprenditori che hanno fatto legittimo affidamento sulle leggi

vigenti dello Stato.

Mettere a gara quelle concessioni non dovrebbe essere oggetto dell'attuazione della Bolkestein e, nel contempo, viola quel legittimo affidamento.

E anche volendo accettare che esse ricadano nel campo di applicazione della Direttiva, abbiamo sempre ritenuto prioritario accertare l'eventuale scarsità della risorsa naturale attraverso una doverosa mappatura, prevista sia dalla legge 145 che dal ddl Concorrenza.

La forzatura esercitata dal Governo Draghi con l'inserimento delle evidenze pubbliche in un provvedimento che nasceva per attuare una parte delle riforme previste dal PNRR, nel quale non si parla di balneari, ci ha trovato in

Parlamento come unica forza politica contraria.

Ora noi non vorremmo che fossero vere le voci di corridoio secondo le quali il Governo, in carica per gli affari correnti fino all'insediamento del prossimo, vorrebbe approvare anche i decreti attuativi da cui dipende il futuro di decine di migliaia di persone.

Il Governo non si renda responsabile di questa ennesima forzatura.

Chiediamo che sia il nuovo Esecutivo a valutare cosa fare.

Nel nostro caso, è chiaro che FdI farà tutto il possibile per evitare un esproprio de facto di queste aziende.

Ritiene in ogni caso che sia necessario e urgente dare sostegno economico alla Blue Economy per far crescere le imprese del sistema turistico italiano e di quello balneare?

Dobbiamo rilanciare le politiche del mare attraverso la sua difesa e valorizzazione, puntando sulla Blue Economy. Ritengo che l'economia del mare sia uno degli asset prioritari per lo sviluppo ed il rilancio della nostra Nazione che dovrà con adeguati sostegni aiutare la transizione del settore verso una maggiore sostenibilità.

Noi abbiamo addirittura proposto l'istituzione di un Ministero del Mare per coordinare tutte le competenze afferibili a questa risorsa straordinaria.

In questi anni è maturata ancora di più la convinzione che il mare debba essere un elemento centrale per la nostra vita e oggi potrebbe essere il momento per rilanciarlo.

Il turismo costiero e il sistema portuale devono diventare il vero volano dell'economia del mare, che va riorganizzata con politiche di incentivi e premialità dirette al sostegno del settore.

Dobbiamo rilanciare l'economia e salvare il territorio con la Blue economy considerato che, dal dopoguerra, spendiamo 5 miliardi di euro all'anno solo per risarcire e riparare i danni dei disastri naturali e siamo la Nazione con più rischi e meno prevenzione del mondo. Dobbiamo prevenire e difenderci dagli effetti dei cambiamenti climatici dato che negli ultimi anni si sono triplicati gli eventi estremi e i disastri.

Pensa che l'attuale assetto ordinamentale costituzionale che attribuisce esclusivamente alle regioni la materia del turismo sia idoneo per il rilancio del settore anche in termini di Blue Economy?

Per la Blue Economy e per tutte le filiere del turismo credo sia importante avere un'unica regia per la tutela e il rilancio del settore che adesso è soggetto a forti differenziazioni e frammentazioni

territoriali. Fratelli d'Italia crede nell'importante necessità di una revisione del Titolo V della Costituzione nell'ottica di restituire allo Stato il ruolo di propulsore del settore turistico.

Il Governo e la sua governance devono essere responsabili in ambito turistico avendo il controllo non solo della promozione, ma anche della valorizzazione delle specificità locali. Siamo stati gli unici a chiedere la reintroduzione del Ministero del Turismo, sia nel nostro programma elettorale del 2018 che durante le consultazioni con il presidente Draghi.

Per il futuro non possiamo più permettere che la nostra Nazione continui a proporre politiche di rilancio per il turismo scoordinate.

In che modo pensa si possa riaprire il tema balneare discusso nel DDL Concorrenza dando al Parlamento uno dei ruoli che gli competono, la funzione legislativa, con un dibattito reale in Aula?

Noi abbiamo portato davanti alla Consulta le sentenze del Consiglio di Stato del novembre scorso

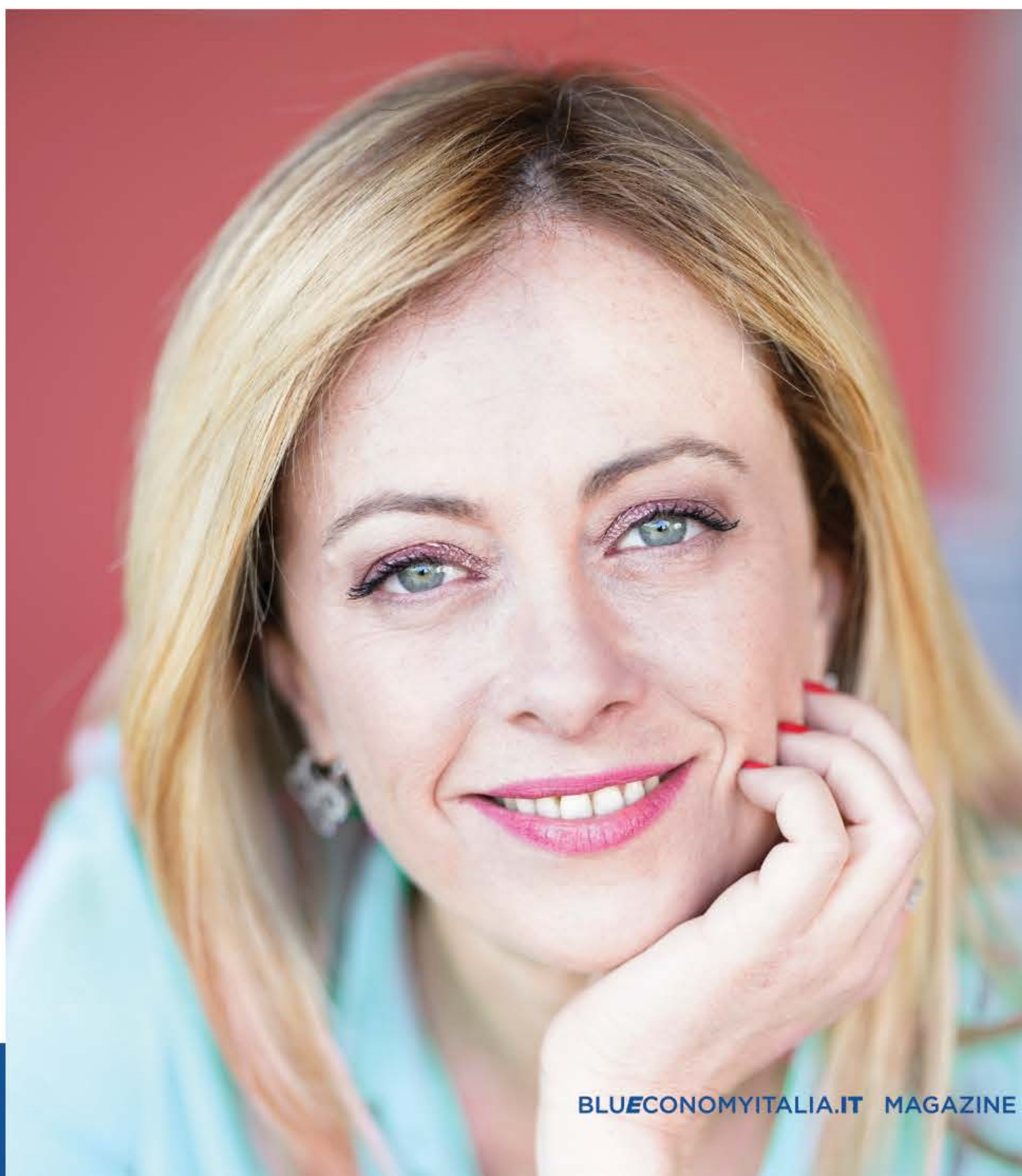
perché ritenevamo che ci fosse una palese violazione delle prerogative legislative del Parlamento.

Parliamo di sentenze che, in modo del tutto irrituale, si sostituiscono al Parlamento (e al governo stesso) spingendosi a normare la decadenza di una legge tuttora vigente, la durata delle concessioni e il divieto di ulteriori proroghe.

Purtroppo la Corte costituzionale, con un pronunciamento discutibile, ha dichiarato inammissibile il nostro ricorso perché non è stato presentato da una delle due Camere ma da un gruppo di parlamentari (di Fratelli d'Italia nel nostro caso). Alcuni nostri parlamentari hanno proposto che, una volta ottenuta la maggioranza il 25 settembre, si richieda ai nuovi presidenti delle Camere di mettere all'ordine del giorno la questione per ripresentare il ricorso a nome del Parlamento.

È un'idea che non escludo, perché dobbiamo essere rigorosi nel limitare il campo di azione della politica e della giustizia amministrativa.

A maggior ragione se poi le sentenze





di quest'ultima diventano i presupposti giuridici di una nuova norma così penalizzante.

Oggi per i servizi turistici l'IVA è al 10% mentre il settore balneare sconta un'IVA del 22%, cosa ne pensa di allineare anche i servizi turistici del sistema balneare al 10%, come sostiene Federbalneari Italia, e assegnare quei dodici punti percentuali di differenza alle politiche di incentivo sui consumi indirizzate al comparto del turismo?

Il nuovo Governo dovrà mettere mano a una rimodulazione delle aliquote IVA in molti campi. Certamente, questa che riguarda i balneari rispetto al resto del comparto turismo è un'anomalia che va sanata e che più di una volta abbiamo evidenziato anche rispetto alle campagne di stampa che hanno dipinto la categoria come composta da evasori fiscali e usurpatori di beni pubblici. Invece di puntare spasmodicamente a mettere all'asta le concessioni, una politica sana dovrebbe convocare la categoria e concordare una

riforma dei canoni concessori, un contestuale intervento sull'IVA e alcuni altri requisiti di qualità, come ad esempio la piena accessibilità delle spiagge alle persone disabili o con ridotte capacità motorie, un tema di civiltà a cui tengo particolarmente.

Quali saranno i punti salienti del suo programma economico di governo per far ripartire il motore del nostro paese, messo in difficoltà dalla pandemia ed ora dalla crisi internazionale legata alla guerra ed al boom dei costi energetici?

Il turismo negli ultimi mesi ha trainato una piccola ripresa, grazie anche alla voglia della gente di tornare a muoversi dopo la pandemia.

Ora ci aspetta un inverno difficile, con le forniture di gas ridotte e l'inflazione che cresce. Per questo il primo tema in agenda è sostenere le famiglie e le imprese di fronte a questa emergenza e subito dopo adottare misure di medio periodo per rafforzare la sicurezza energetica.

In questo quadro cercheremo di liberare le energie migliori della nostra economia, facendo fare un passo indietro allo Stato e mettendo chi vuole investire e creare lavoro nelle condizioni di poterlo fare. Burocrazia, infrastrutture, reti, giustizia: sono i primi punti obbligatori per un governo di centrodestra.

A ciò vogliamo aggiungere una riforma del fisco per le aziende, sulla base del principio "più assumi meno paghi", per diminuire il carico di tasse e combattere la disoccupazione.

E naturalmente vogliamo mettere mano al reddito di cittadinanza, un provvedimento fallimentare che non ha abolito la povertà e non ha creato lavoro: per chi non può lavorare serve un sostegno pubblico, ma per chi può lavorare bisogna mettere le aziende nelle condizioni di creare lavoro.

Benedetta Di Lelio
b.dilelio@blueconomyitalia.it